

10 Feb 2016

Inps, boom dei «voucher» in edilizia. Cisl: «Il lavoro nero ora passa di qui»

Giuseppe Latour

Boom dei voucher in edilizia. Il fenomeno dei "buoni lavoro", nato per regolare le forme di collaborazione accessoria o occasionale alternativa al rapporto di lavoro subordinato stabile, si sta espandendo a macchia d'olio nelle costruzioni, e chiusa la stagione dei falsi autonomi, è diventato uno dei principali terreni di coltura dell'irregolarità nel settore. Lo dicono le indicazioni che arrivano dalla Filca Cisl.

I dati e le denunce che affluiscono alla sede nazionale da diversi territori vanno tutti nella stessa direzione: i voucher sono sempre più utilizzati. Addirittura, si stima che circa il 30% dei 102 milioni di titoli emessi nel 2015 dall'Inps, dal valore di dieci euro ciascuno (7,5 euro di compenso orario + oneri previdenziali e assicurativi), riguardi le costruzioni. Una cifra mostruosa che, tradotta in forza lavoro, significa oltre 250mila occupati tramite questa modalità. Restauratori, piastrellisti, cartongessisti sono sempre più spesso pagati dribblando la Cassa edile.

Al momento – va specificato - non sono disponibili numeri ufficiali dell'Inps: l'istituto, infatti, non rileva nelle sue statistiche la causale del voucher, al momento del suo utilizzo. Quindi, non esiste un numero certo a livello nazionale sulla quantità di buoni lavoro utilizzati nelle costruzioni. Alcuni territori, però, hanno fatto qualche calcolo, sulla base delle statistiche delle Casse edili. E' il caso dell'**area di Torino**, dove il segretario generale della Filca Cisl locale, Gerri Castelli spiega: «Secondo le nostre stime, oltre ai 10mila iscritti alla Cassa edile provinciale, esistono almeno 7mila lavoratori impiegati nel settore con forme non regolari. Di questi, almeno 3mila sono retribuiti con i voucher. Il fenomeno, in forte aumento negli ultimi anni, va assolutamente contrastato, perché, oltre a non essere conforme alle leggi vigenti, impedisce la libera e leale concorrenza tra le aziende».

In sostanza, attraverso il voucher si aggirano le verifiche sulla regolarità contributiva relative al Durc e, in aggiunta, non vengono fatti i versamenti in cassa edile, perché il rapporto viene creato direttamente con l'Inps. Ancora, il buono lavoro non dà diritto alle prestazioni a sostegno del reddito, come la disoccupazione, la malattia e gli assegni familiari, inserite nel contratto nazionale di settore. La diffusione di questa forma irregolare, allora, colpisce duramente la diffusione del Ccnl. «Il

fenomeno dei voucher in edilizia – dice ancora Castelli – si inserisce in una spirale negativa che trascina sempre più il settore verso il degrado delle condizioni economiche e sociali di tutti i soggetti che lo abitano, aggiungendosi alla crisi, al lavoro nero, alle false partite iva, all'associazionismo in partecipazione, all'applicazione di contratti non appartenenti al settore».

L'indicazione della Filca Cisl è che una parte degli occupati persi dal 2008 ad oggi sia finita nel pantano del lavoro irregolare: finte partite Iva, voucher, lavoro nero. ***Le casse edili, infatti, hanno rilevato un calo degli occupati in edilizia del 55% contro una riduzione del 25% stimata dall'Istat. Vuol dire che un 25-30% del settore si appoggia a forme di irregolarità.*** Una cifra gigantesca, confermata da un altro numero.

In Italia **nel 2015 sono stati venduti 102 milioni di voucher (+67%)**, corrispondenti ad altrettante ore di lavoro e a circa 800mila lavoratori. Un'esplosione che, secondo lo stesso presidente dell'Inps **Tito Boeri**, va collegata proprio al ***ruolo che stanno assumendo alcuni settori. Addirittura, un terzo di questi titoli sarebbe finito in edilizia.*** Numeri alla mano, si tratta di oltre 250mila lavoratori.

Per utilizzare il voucher, è sufficiente classificare il lavoro come accessorio: in questo modo, la prestazione non è riconducibile al contratto di lavoro nazionale perché svolta in modo saltuario. In un cantiere normalmente strutturato, dove siano presenti un appaltatore e delle aziende in subappalto, il subappaltatore non può assolutamente fare ricorso al lavoro accessorio, perché la sua impresa sta eseguendo lavori per conto di un'impresa appaltante e quindi si configurerebbe la violazione del criterio del rapporto diretto. Nonostante questo, però, è proprio nei subappalti che i voucher vengono utilizzati più spesso, per eludere il contratto e i relativi versamenti in cassa edile. I buoni lavoro vengono usati soprattutto per restauratori, piastrellisti, cartongessisti, piccoli interventi edili (ristrutturazione bagni, intonacatori, manutenzioni edili).